



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE CON RISPOSTA IN COMMISSIONE N. 7

STRATEGIE REGIONALI DI CONTRASTO ALL'“INVERNO DEMOGRAFICO” E MISURE DI SOSTEGNO ALLA MATERNITÀ CONSAPEVOLE E ALL'OCCUPAZIONE FEMMINILE

presentata il 12 maggio 2026 dalle consigliere Bigon, Luisetto e Sambo

Premesso che:

- il fenomeno della denatalità in Italia ha raggiunto livelli di allarme storico: secondo i dati ISTAT, le nascite a livello nazionale sono scese a circa 355 mila nel 2025, con un calo del 3,9 per cento rispetto all'anno precedente;
- il Veneto riflette questa drammatica tendenza: nel 2024 i nati sono stati solo 29.969, segnando un crollo del 38,4 per cento rispetto al 2008. Nei primi sette mesi del 2025, la nostra regione ha registrato un'ulteriore flessione del 6,4 per cento, dato peggiore rispetto alla media del Nord-est (meno 5,5 per cento);
- con un tasso di fecondità che (secondo un articolo del quotidiano “L'Arena” del 7 maggio 2026) si assesta all'1,2 figli per donna è prevedibile che la popolazione italiana, entro il 2070, si attesti sui trenta milioni di individui; la metà rispetto ai sessanta milioni attuali.

Rilevato che la crisi demografica presenta forti criticità a livello provinciale:

- Verona e Padova registrano cali drastici: nel veronese le nascite sono diminuite di un terzo in quindici anni, con la città capoluogo che segna un meno 20 per cento di neonati annui;
- Rovigo e Belluno rappresentano le aree più colpite: la provincia di Rovigo presenta il saldo naturale più svantaggiato della regione, mentre il Bellunese soffre un cronico spopolamento montano;
- Vicenza e Treviso: pur storicamente più dinamiche, contribuiscono oggi a un indice di vecchiaia regionale di 195 anziani ogni 100 giovani.

Evidenziato che:

- si osserva una progressiva posticipazione della genitorialità: l'età media delle madri al primo figlio in Veneto è salita a 31,8 anni, mentre quella generale al parto ha raggiunto i 32,7 anni. Questa tendenza è alimentata da percorsi di studio prolungati e da un'instabilità lavorativa che costringe le donne a rinviare la maternità;

- tale ritardo espone le madri a maggiori difficoltà nel reinserimento o nella permanenza nel mercato del lavoro, dove le donne “over 35” si trovano spesso a gestire contemporaneamente i figli e i genitori anziani.

Considerato altresì che:

- il Consiglio regionale del Veneto, al fine di promuovere e perseguire una politica a sostegno della famiglia nel libero svolgimento delle sue funzioni sociali, ha approvato la legge regionale 28 maggio 2020, n. 20 (Interventi a sostegno della famiglia e della natalità), che, all’articolo 7 (Interventi a sostegno della natalità), prevede, fra l’altro, il sostegno della natalità anche tramite le spese connesse alla retta di frequenza dei servizi socioeducativi destinati alla prima infanzia;

- la Giunta regionale ha di conseguenza attivato talune misure, come il “voucher servizi prima infanzia”, ma queste rimangono spesso interventi una tantum, non strutturali e non risultano certamente decisive per affrontare l’entità di queste problematiche.

Tutto ciò premesso le sottoscritte consigliere

interrogano l’Assessore regionale ai servizi sociali

per sapere:

- 1) quali azioni strutturali intenda mettere in campo per invertire il trend della denatalità in Veneto;
 - 2) quali programmi specifici intenda promuovere per supportare le famiglie e le donne nel conciliare la loro vita (studentesca e lavorativa) con la genitorialità, evitando il rinvio forzato del progetto familiare;
 - 3) quali misure di politica attiva del lavoro intenda adottare per favorire l’inserimento o la riqualificazione professionale delle donne che diventano madri in età più avanzata, incentivando le imprese venete ad adottare modelli di welfare aziendale flessibile.
-